

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Politica estera	
1	Corriere della Sera	06/02/2019	MOSSA DI TRUMP APPELLO ALL'UNITA' (G.Sarcina)	2
4	Corriere della Sera	06/02/2019	DICIOTTI, LA DIFESA DI SALVINI: "IL SEQUESTRO DEI MIGRANTI? SCESERO DUE ORE DOPO L'OK" (F.Sarzanini)	4
11	Corriere della Sera	06/02/2019	Int. a C.Kupchan: "DONALD CERCA UN COMPROMESSO ORMAI SI DECIDE LA SUA RIELEZIONE" (G.Sarcina)	6
12	Corriere della Sera	06/02/2019	IL NO DI MADURO AI SOCCORSI USA: FUORI GLI STRANIERI (R.Cotroneo)	8
12	Corriere della Sera	06/02/2019	Int. a J.Bergoglio: "PRONTO AD AIUTARE IL VENEZUELA SE ENTRAMBE LE PARTI LO CHIEDONO" (G.Vecchi)	9
29	Corriere della Sera	06/02/2019	LE DUE PASSIONI CHE DIVIDONO L'EUROPA (S.Vegetti Finzi)	10
1	il Foglio	06/02/2019	IL MURO UMANO ATTORNO ALL'AMERICA (P.Peduzzi)	11
3	il Foglio	06/02/2019	IL DESERTO BOSNIACO	12
15	il Messaggero	06/02/2019	ABU DHABI, UN GIORNO DI FESTA PER GLI IMMIGRATI CRISTIANI IN 170MILA ALLA STORICA MESSA (Fra.gia.)	13
17	il Messaggero	06/02/2019	BREXIT, LA MAY A BELFAST: "IRLANDA SENZA CONFINI" MA LA SOLUZIONE CHE PIACE A BRUXELLES E' LONTANA (C.Marconi)	14
6	il Sole 24 Ore	06/02/2019	PROCESSO DICIOTTI: SALVINI PRUDENTE ATTENDE AL VARCO IL M5S (B.Fiammeri)	15
13	la Repubblica	06/02/2019	PATRIA E CULTO DEL PREMIER NEI NUOVI LIBRI DI SCUOLA DOMINA LA DOTTRINA ORBAN (A.Tarquini)	16
7	la Stampa	06/02/2019	ANCHE LEU CEDE: "PRIMA GLI ITALIANI" (M.Sasso)	18
7	la Stampa	06/02/2019	CARA DI MINEO, SGOMBERO AL VIA I MIGRANTI: E' L'INIZIO DELLA FINE (F.Albanese)	19
8	la Stampa	06/02/2019	Int. a A.Ocasio Cortez: "NESSUN COMPROMESSO CON TRUMP SOLO COSI' POTREMO SCONFIGGERLO" (P.Mastrolilli)	20

IL DISCORSO, IL MURO

Mossa di Trump Appello all'unità

di **Giuseppe Sarcina**

Donald Trump ha tenuto nella notte il «Discorso sullo stato dell'Unione». «Un appello all'unità e all'ottimismo», secondo i consiglieri della Casa Bianca. Il presidente degli Stati Uniti ha poi dedicato ampio spazio ai temi di politica internazionale ed ha sollecitato i democratici a collaborare sul programma di opere pubbliche.

alle pagine 10 e 11

Esteri

3.144 chilometri o **1.954 miglia** la lunghezza del muro che Donald Trump vuole far costruire al confine tra Stati Uniti e Messico. Sull'altezza che questo dovrà avere, la cifra è cambiata più volte, tra i 9 e i 16 metri

Trump «bipartisan» fa appello all'unità Ma il Muro divide anche i repubblicani

Allo Stato dell'Unione lo scontro tra i partiti si è manifestato anche attraverso ospiti contrapposti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Donald Trump ha tenuto il «Discorso sullo Stato dell'Unione» davanti al Congresso, la scorsa notte: «Un appello all'unità e all'ottimismo», secondo i consiglieri della Casa Bianca. Appuntamento rimandato al 5 febbraio dalla Speaker della Camera, la democratica Nancy Pelosi, una volta superato lo «Shutdown», il blocco dell'amministrazione per mancanza di fondi.

Trump ha dedicato ampio spazio ai temi di politica interna. Il presidente ha sollecitato i democratici a collaborare sul programma di opere pubbliche e sulla lotta alla droga. L'epicentro, però, è la «sicurezza», vale a dire il controllo dell'immigrazione e, naturalmente, la costruzione del Mu-

ro. È stata un'occasione importante per la Casa Bianca che ha potuto costruire anche la scenografia più congeniale al messaggio chiave del presidente. A cominciare dalla lista degli ospiti invitati a seguire le parole di Trump dalle tribune della «House of Representatives», seduti accanto alla First Lady, Melania. L'elenco comprendeva Debra Bissell, Heather e Madison Armstrong, cioè la figlia, la nipote e la pronipote di una coppia uccisa a Reno, in Nevada, da un immigrato illegale. Poi Elvin Hernandez, un agente speciale dell'unità di contrasto al traffico di esseri umani. E ancora alcuni dei sopravvissuti alla strage della Sinagoga Tree of Life, avvenuta lo scorso ottobre a Pittsburgh in Pennsylvania.

È stato un confronto tra per-

sonaggi sconosciuti al grande pubblico, diventati per una sera figure simbolo, piegati a un significato politico. Nancy Pelosi ha invitato due ufficiali transgender, il capitano Jennifer Peace e il maggiore Ian Brown: militari che, secondo il bando firmato da Trump e finora congelato dal Pentagono, dovrebbero essere espulsi dall'esercito.

Il discorso è arrivato nel mezzo dell'aspro scontro sul bilancio federale. In questi giorni una commissione formata da repubblicani e democratici è al lavoro per evitare un altro «Shutdown» il prossimo 15 febbraio. Il problema più complicato resta sempre quello dei fondi per la «barriera» al confine con il Messico. Ancora nelle interviste al *New York Times* e poi alla *Cbs*, nei giorni

scorsi, Trump ha fatto capire di essere pronto a dichiarare l'«emergenza nazionale», in modo da poter scavalcare il Parlamento e recuperare le risorse necessarie per il Muro nel budget del Pentagono. Un'ipotesi, però, che divide il partito repubblicano. Lo stesso leader della maggioranza al Senato, Mitch McConnell sta cercando di convincere il leader della Casa Bianca a non forzare la mano.

Intanto aumentano le tensioni anche sul versante della politica estera. Ieri è arrivata la dichiarazione del generale Joseph Votel, alla testa dell'Us Central Command che sovrintende le operazioni nel Medio Oriente: «Nessuno mi ha consultato sul ritiro dei soldati dalla Siria».

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il discorso

● Donald Trump ha tenuto il discorso sullo stato dell'Unione ieri davanti al Congresso riunito nell'aula della Camera

● Il presidente ha dedicato ampio spazio ai temi di politica interna come la costruzione del Muro al confine con il Messico e l'immigrazione, ma ha anche sollecitato i democratici a collaborare sul programma di opere pubbliche e sulla lotta alla droga

34%

Livello di approvazione È il punto a cui il presidente americano Donald Trump è sceso nei sondaggi durante lo «shutdown» secondo The Associated Press-NORC Center for Public Affairs Research. È il punto più basso per un capo di Stato dai tempi di Reagan

4%

Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti a gennaio, il più basso da 17 anni a questa parte. In gennaio i posti di lavoro sono aumentati di 2,63 milioni, il numero più alto dal 2015. Il deficit è però aumentato del 17 per cento rispetto all'anno scorso

Lo sguardo
Donald Trump, 72 anni, durante un meeting alla Casa Bianca. Trump è entrato in carica come presidente il 20 gennaio 2017. È il 45esimo presidente degli Stati Uniti
(Afp)



La replica dei democratici

LA CHANCE DI STACEY PERDENTE DI SUCCESSO

Dieci minuti per «Stacey». Per la prima volta la replica al discorso presidenziale sullo Stato dell'Unione è stato affidato a un'afroamericana. Stacey Abrams, 45 anni, è una delle perdeni di lusso nel Partito democratico. Lo scorso novembre è stata battuta di misura nelle elezioni per la carica di governatore della Georgia. La scelta dei leader parlamentari del partito, Nancy Pelosi e Chuck Schumer, è stata condivisa da tutti ma non dal senatore Bernie Sanders che ha deciso di intervenire in prima persona sulle parole di Donald Trump. Per Abrams non è un punto di arrivo. Piuttosto un ulteriore passaggio. Figlia di due pastori della Chiesa metodista, Stacey ha studiato legge alla Yale University. L'anno scorso più che una semplice campagna elettorale, ha animato un movimento capace di scuotere la Georgia, uno degli Stati più conservatori del Paese. Abrams è una figura da tenere d'occhio. Ha già fatto sapere che parteciperà ancora ad altre elezioni. A Washington c'è chi pensa che potrebbe candidarsi alla Casa Bianca, schierando tra i suoi sponsor la star Oprah Winfrey. Il suo appoggio sarebbe prezioso per tutti i pretendenti democratici alla presidenza.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diciotti, la difesa di Salvini: «Il sequestro dei migranti? Scesero due ore dopo l'ok»

La nota per il Senato attacca i giudici: ignorate le nostre tesi

Il retroscena

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Difende una «decisione collegiale» presa per la «sicurezza nazionale» e attacca il Tribunale dei ministri di Catania perché «non ha tenuto in conto le nostre ricostruzioni». Ribadisce il pericolo «che a bordo della nave ci fossero terroristi» e nega di aver «messo a rischio la sicurezza delle persone». Ma soprattutto sostiene che «i minori rimasero a pregare per due ore dopo l'ordine di sbarco». Sul caso Diciotti il ministro Matteo Salvini decide di andare all'attacco ribadendo la sua linea politica che associa l'arrivo dei migranti a un pericolo per l'Italia. Una tesi che il collegio di giudici ha già respinto sostenendo che non ci fosse alcuna prova. Alla giunta per le autorizzazioni del Senato consegnerà una relazione scritta e rivista parola per parola con Giulia Bongiorno, l'avvocatessa che ha difeso politici di primo livello e adesso è la ministra della Pubblica amministrazione in quota Lega. Niente audizione

«perché scripta manent», spiega il titolare del Viminale alla vigilia di una giornata che per lui può essere decisiva. «Parlerò davanti all'aula», anticipa.

Le «infiltrazioni»

Per tentare di dimostrare il «pericolo» Salvini cita un precedente che però non ha nulla a che fare con la nave militare che rimase nel porto di Catania tra il 20 ed il 25 agosto scorso con 177 stranieri a bordo. E dice: «Il rischio di infiltrazioni era emerso più volte, anche in occasione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si era svolto pochi giorni prima in Calabria il 24 giugno 2018. Due tunisini sbarcati a Linosa erano risultati già espulsi dall'Italia nel 2015 per orientamenti filo-jihadisti». Sostiene che sono stati «i funzionari del Viminale a spiegarlo ai giudici, ma loro non ne hanno tenuto conto».

Il riferimento è al capo di gabinetto e alla responsabile del Dipartimento immigrazione che sono stati interrogati nel corso dell'istruttoria. In realtà nella relazione inviata in Parlamento dal Tribunale dei ministri è scritto: «Nessuno dei soggetti ascoltati da questo Tribunale ha riferito (come avvenuto invece per altri sbarchi) di informazioni sulla possibile presenza, tra i

soggetti soccorsi, di «persone pericolose» per la sicurezza e l'ordine pubblico nazionale».

«Due ore di preghiera»

L'accusa di sequestro di persona viene contestata perché «alle ore 22.30 del 17 agosto 2018, Salvini bloccava la procedura di sbarco dei migranti, così determinando consapevolmente l'illegittima privazione della libertà personale di questi ultimi, costretti a rimanere in condizioni psicofisiche critiche a bordo della nave Diciotti ormeggiata nel porto di Catania dalle ore 23.49 del 20 agosto e fino alla tarda serata del 25 agosto, momento in cui veniva autorizzato lo sbarco. Fatto aggravato all'essere stato commesso da un pubblico ufficiale e con abuso dei poteri inerenti alle funzioni esercitate, nonché per essere stato commesso anche in danno di soggetti minori di età».

La replica di Salvini si concentra proprio sulle procedure, sostenendo che «il 22 agosto, quando fu dato il via libera allo sbarco dei minori gli extracomunitari decisero di restare volontariamente a bordo per terminare un rito religioso per circa due ore, dalle 20.30 alle 22.30 e questo dimostra che non erano affatto stremati». Ma poi evidenzia come la maggior parte «ha rifiutato di entrare nelle strut-

ture di accoglienza e si è trasferito in altre città, tanto che qualcuno è stato rintracciato a Roma tra gli occupanti del «Baobab»».

«Scelta collegiale»

Su indicazione della Bongiorno, il ministro dell'Interno punta sul fatto che «la scelta politica è stata condivisa all'intero governo», facendo evidentemente riferimento al titolare delle Infrastrutture Danilo Toninelli che ha sempre subito le scelte del Viminale, al vicepremier Luigi Di Maio e allo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte che non è intervenuto se non dopo aver ottenuto dall'Ue la distribuzione degli stranieri. E in questo modo sembra voler lanciare un messaggio ai 5 Stelle che sono divisi sulla possibilità di concedere il via libera all'autorizzazione a procedere nonostante lo stesso Salvini abbia chiesto in maniera netta un voto contrario e la Lega abbia parlato di «processo al governo».

La frecciata lanciata da Bongiorno è diretta: «Mi sento molto tranquilla. Le scelte fatte da Salvini non sono state fatte privatamente, ma da un governo che ha fatto della lotta all'immigrazione uno dei punti salienti della propria attività istituzionale».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● A fine agosto la Procura di Catania indaga il capo del Viminale Matteo Salvini per «sequestro di persona» per il ritardato sbarco dei 177 migranti a bordo della nave Diciotti della Guardia costiera

● A inizio novembre la Procura chiede l'archiviazione per Salvini, parlando di sua «scelta politica insindacabile»

● Il Tribunale dei ministri, competente sui reati imputati all'esecutivo, ha chiesto però il processo. Il 22 febbraio la Giunta per le immunità del Senato voterà per decidere se consentire o meno il processo. A marzo, nell'aula del Senato, l'eventuale voto finale

«Rischio terrorismo»

«Decisione collegiale, a bordo rischio terroristi»
Il testo scritto assieme alla ministra Bongiorno



A Siena Il ministero dell'Interno Matteo Salvini, 45 anni, ieri alla riconsegna allo Stato di una tenuta confiscata alla mafia (*Imagoeconomica*)



«Donald cerca un compromesso Ormai si decide la sua rielezione»

Kupchan: «Pessimo clima tra i suoi elettori Ma per il voto del 2020 dovrà rimediare»



L'intervista

di **Giuseppe Sarcina**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON «Il percorso di Trump mi sembra segnato: se vuole vincere anche nel 2020 deve sperare che la sua base conservatrice e radicale si presenti in modo massiccio alle urne». Charles Kupchan, 61 anni, ex consigliere di Barack Obama e oggi professore di relazioni internazionali alla Georgetown University, nonché «senior fellow» al Council on Foreign Relations, prova a guardare oltre il passaggio di ieri notte, il «discorso sullo stato dell'Unione».

Il discorso che Trump ha tenuto davanti al Congresso può favorire il negoziato in corso tra democratici e repubblicani su immigrazione e Muro?

«In questo momento Trump non ha interesse a forzare. C'è una commissione bipartisan al lavoro sui temi della sicurezza. Il leader americano probabilmente aspetterà di capire se si possa concretizzare un compromesso. Per esempio un piano che preveda la costruzione del Muro solo in alcuni segmenti lungo la frontiera, combinato con il rafforzamento della vigilanza tecnologica».

Questo significa che dobbiamo aspettarci un Trump in versione moderata?

«Al di là delle parole pronunciate davanti al Congresso, penso che le prospettive di Trump siano segnate. Il presidente ha già perso il consenso di larghi settori del centro, delle donne incerte tra democratici e repubblicani che lo hanno votato nel 2016. E questi voti non sono recuperabili, se ne sono andati per sempre. È uno scenario chiaramente leggibile nelle ultime elezioni di midterm (novembre 2018 ndr)».

Sta dicendo che il presidente ha poche possibilità di essere rieletto nel 2020?

«Se vuole vincere ancora dovrà scommettere sul nocciolo duro della sua base. Dovrà continuare a mobilitare i repubblicani che lo hanno votato, sperando che questi elettori si presentino in massa alle urne e possano superare i democratici. Naturalmente dovrà anche sperare che i democratici arrivino alle urne divisi e con spinte contraddittorie al loro interno».

Il partito repubblicano è sempre compatto dietro a Trump?

«Fino a oggi è rimasto leale al presidente, avendo preso atto che non poteva rischiare di essere sconfessato dalla base trumpiana. Ma adesso comincio a vedere qualche crepa. Diversi parlamentari repubblicani sono a disagio su tanti temi, compreso quello

dell'immigrazione e del Muro. Da questo punto di vista sarà interessante osservare come evolve la relazione tra Trump e il leader della maggioranza al Senato, Mitch McConnell».

Come si svilupperà, invece, il rapporto tra la Speaker della Camera, la democratica Nancy Pelosi e Trump?

«Non c'è dubbio che Nancy Pelosi sarà un avversario molto duro per Trump e quindi dobbiamo mettere in conto due anni laceranti e pieni di scossoni».

Peserà la politica estera?

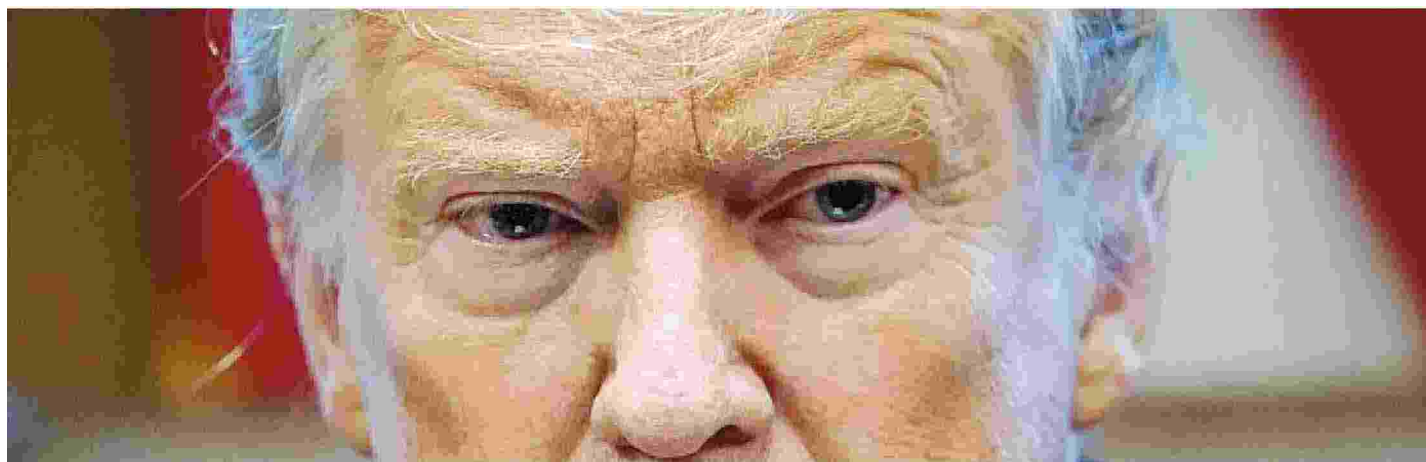
«L'attenzione di Trump, in questo momento, è in larga parte concentrata sulle questioni interne. Sicurezza e confini, come abbiamo visto. Però c'è anche un'altra promessa chiave fatta in campagna elettorale e che non è stata ancora mantenuta: il ritiro dei soldati americani dai fronti di guerra. Il presidente insisterà sul punto. Farà il possibile per riportare a casa i militari dalla Siria e dall'Afghanistan. E anche questo potrebbe provocare tensioni dentro il partito repubblicano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prospettiva
Dovrà tornare a scommettere sul nocciolo duro della base. E sperare nei democratici divisi





Lo sguardo
Donald Trump, 72 anni, durante un meeting alla Casa Bianca. Trump è entrato in carica come presidente il 20 gennaio 2017. È il 45esimo presidente degli Stati Uniti
(Afp)

34% **Livello di approvazione** È il punto a cui il presidente americano Donald Trump è sceso nei sondaggi durante lo «shutdown» secondo The Associated Press-NORC Center for Public Affairs Research. È il punto più basso per un capo di Stato dai tempi di Reagan

4% **Il tasso di disoccupazione** negli Stati Uniti a gennaio, il più basso da 17 anni a questa parte. In gennaio i posti di lavoro sono aumentati di 2,63 milioni, il numero più alto dal 2015. Il deficit è però aumentato del 17 per cento rispetto all'anno scorso

